

Andar per sagre

a cura di Patrizia Bertolo

Siamo nel bel mezzo delle feste carnascialesche, perciò dedichiamo questa rubrica agli appuntamenti più interessanti, fermo restando che in ogni paese, piccolo o grande del circondario la prossima domenica si svolgerà una sfilata più o meno ricca di carri e maschere.

Sottovoce vi confido, però, che a me il Carnevale non è mai piaciuto, perché le maschere mi mettono soggezione, l'ambiguità ansia, odio i petardi, per non parlare dei coriandoli, che ti si infilano in ogni dove e te li ritrovi addosso anche a ferragosto.

Non ho mai trovato in questa festa quell'allegria che la tradizione le impone, piuttosto ci vedo una soffusa malinconia per quel che seguirà.

Preferisco lasciare al Carnevale quelle lontane origini pagane e agresti di un rito legato al risveglio della natura dopo il lungo sonno invernale, alla speranza di una nuova stagione ricca di sorprese.

Come dicevo sopra, le sfilate allegoriche si susseguono nella prossima domenica, tutte all'insegna dell'allegria, della musica e di scorpacciate di frittelle e bugie.

Sampeyre- Cn

15 febbraio, giovedì grasso
Baia

Intorno all'anno mille anche le vallate alpine conobbero la piaga delle scorribande saracene, provenienti dalla vicina Provenza.

Fu per i montanari un periodo di grandi vessazioni, tanto che, quando i Signori si allearono per scacciare gli invasori, la gente locale si organizzò in milizie popolari, dette Baie.

La Baie della Val Varaita risalgono alle antiche "abbadie" medievali, termine con cui si indicavano sia le compagnie di giovani, i cui capi erano chiamati "abà", sia le feste che esse organizzavano.

La Baie di Sampeyre si svolge ogni cinque anni con la partecipazione di centinaia di uomini. I costumi, il percorso e il cerimoniale sono fissati dalla tradizione.

Alla rappresentazione partecipano 4 Baie: ognuna di esse si presenta come un piccolo esercito in festa, con tanto di Stato Maggiore, cui si aggiungono altri personaggi che, pur non avendo combattuto, festeggiano la ritrovata libertà.

Essendo strettamente legata alla cacciata dei Saraceni, a questa festa non mancano i "Mòro", che cavalcano gli asini, mentre i "Turc" procedono a piedi ed in catene, controllati dagli eserciti e dagli "Usoart", guardie dello Stato Maggiore.

Quest'ultimi portano una spada ed un fucile, ma la particolarità del loro costume sta nel copricapo: una specie di mitra episcopale interamente coperto di nastri avvolti in piccole coccarde; ornato da uno specchio, da perline e lunghi "brindel", nastri che scendono in gran quantità lungo la schiena.

Da tempo immemorabile le donne non partecipano alla Baie e tutti i personaggi, anche quelli femminili, sono interpretati da uomini.

Alle donne spetta il difficile compito di confezionare i costumi ed arricchirli con gli

Viva viva il Carnevale

antichi e variopinti nastri di seta.

Cortemilia- Cn

Dal 15 al 18 febbraio

Carnevale dell'orso di piume

L'orso deriva da una tradizione che apparteneva alle colline dell'Alta Langa, nel sud del Piemonte.

Il significato di questa figura è legato al periodo del Carnevale, al ritorno alla natura, custode di segreti e misteri e generatrice di nuova fertilità e vitalità.

Giovedì 15 febbraio, giovedì grasso, attorno al falò, un uomo si trasformerà in "orso di piume" e fuggirà nel buio della notte.

Venerdì e sabato successivi l'uomo-orso apparirà all'improvviso nei più svariati angoli del paese. Domenica 18 avverrà la sua cattura e sarà addomesticato, poi sfilerà per le vie del centro con le altre maschere, i carri, la musica e i balli.

Non mancheranno dolci e bevande.



Champlas du Col- Sestriere- To

Martedì 20 febbraio

Rievocazione storica del Carnevale di Champlas du Col

Numerosi i personaggi che partecipano a questa particolare manifesta-

zione: il Carnevale, la Figlia del Carnevale, due Vecchi, la Vecchia, gli Arlecchini, la Quaresima, il Suonatore di fisarmonica, due Avvocati, due Carabinieri, la Cantiniera, il Giudice, il Narratore.

Lo stravagante corteo partirà nel primo pomeriggio da Champlas Janvier per raggiun-

gere Champlas du Col, entrambi frazioni di Sestriere, dove verrà inscenato il Grand Tribunal o Aqueire do Pount.

Il processo, naturalmente al Carnevale, si compone di quattro scene.

Nella prima vengono giudicati colpevoli i due Vecchi e la Vecchia, depositari dell'antico sapere della comunità, che, oltre a condurre un'amorale vita a tre, rubano gli attrezzi agricoli che trovano sul loro cammino. Ovviamente finiscono in carcere.

La scena seconda vede come imputati gli Arlecchini, personaggi scatenati che sfuggono alle regole dettate dalla comunità e che sfuggono pure alle guardie, riuscendo a non finire in gattabuia.

La scena che segue vede protagonista l'Avvocato del grande imputato. Il togato magnifica la bellezza del suo protetto, descrivendolo come un periodo di allegria, abbondanza e divertimento.

Peccato che il Giudice sia favorevole alla Quaresima,

Serpeggiava il malcontento e l'ala più rivoluzionaria si trovava a Porta Milano. Li viveva il



il mercoledì delle Ceneri. Che dà inizio ad un periodo di penitenza e digiuno (...almeno una volta).

Domenica 25 febbraio verrà bruciata la "Vecchia" e finirà così il periodo carnevalesco.

Vercelli

Dal 17 al 19 febbraio

Carnevale di Vercelli

E' un momento atteso tutto l'anno. La città si mobilita e i carristi lavorano nel mese di agosto (mese di ferie) per preparare i carri che sfilano per le vie del centro tra musica e colori.

Le maschere di Vercelli sono il "Bicciolano" e la "Bela Majin".

La loro origine si va risalire, tra leggenda e storia, ad un personaggio forse vissuto tra la fine del 1700 e l'inizio dell'800: Carlin Belletti.

La rivoluzione francese spingeva ai confini con il Piemonte e a Vercelli spadroneggiava una classe privilegiata che imponeva gravi tassazioni alla popolazione.

Serpeggiava il malcontento e l'ala più rivoluzionaria si trovava a Porta Milano. Li viveva il

Carlin, detto Bicciolano, che si fece porta-voce del popolo. Sua moglie, la Majina, era una donna bellissima, intelligente e colta, pur essendo popolana, capace di intervenire sempre al momento giusto.

Sfilate domenica 18 alle ore 14.30 e lunedì 19 febbraio alle ore 20.30

Tonco- Al

Domenica 25 febbraio

Festa del Pitu

Di questo appuntamento vi avevo già informato lo scorso anno, però ho ritenuto giusto riproporlo sia per i nuovi lettori che forse non lo conoscono, sia perché ho trovato notizie interessanti e più complete.

E' una festa tipicamente carnevalesca, che ci riconduce alle origini popolari del Carnevale.

Sono origini pagane e agricole che si qualificano come riti di fertilità legati all'inizio di un nuovo ciclo di produzione agricola, dopo il lungo e improduttivo inverno.

E' necessario perciò assicurarsi il favore divino per un'abbondante e sicuro raccolto.

L'antica usanza di cacciare le potenze del male, scaricando addosso ad un capro espiatorio (in questo caso il pitu, il tacchino) tutti i mali che hanno afflitto il popolo durante l'anno trascorso, è un modo per cominciare un nuovo ciclo stagionale sotto i migliori auspici.

La purificazione avviene con il processo e la condanna del povero Pitu.

L'imputato, imprigionato,

viene condotto in piazza davanti ad un tribunale dove i giudici, con tanto di toga, lo processano in un incalzare di schermaglie verbali, rigorosamente in dialetto locale.

La povera bestia cerca inutilmente di difendersi, ma resta inascoltato e viene condannato a morte.

L'ultimo desiderio sarà il suo testamento: ecco un momento di satira per colpire alcuni personaggi locali e spiattellare pubblicamente i difetti della comunità.

Compiuta la sua vendetta, il Pitu lascia ad ogni rione un pezzo del suo corpo, motivandone la scelta con commenti piccanti.

Pensate a che momento liberatorio era diventato durante il medioevo. Rappresentava infatti l'unica occasione in cui il popolino viveva l'illusione di una vita diversa, nella quale era possibile dire ciò che si pensava.

In quel particolare momento, il Feudatario concedeva la libertà di scaricare sul Pitu (ben sapendo che era la sua personificazione) tutta la rabbia accumulata durante l'anno. Faceva perciò "buon viso a cattivo gioco", purché si rimanesse entro i limiti da lui stesso dettati.

Processo, condanna e testamento sono preceduti da un corteo storico che rievoca il passaggio di Gerardo da Tonco, fondatore dell'Ordine di San Giovanni in Gerusalemme, divenuto poi Sovrano Ordine Militare di Malta.

Il corteo storico si chiude con la sfilata dei Borghi ed il "Brando", ballo popolare con cui si iniziano i festeggiamenti dopo l'uccisione del Pitu (il tacchino in questione non è che una controfigura, il vero Pitu, torna a casa sano e salvo).

Banchette-To

Dal 2 al 5 marzo

Carnevale banchettese

Il Carnevale in quel di Banchette iniziava con un rituale, che vedeva i coscritti e i giovani del paese girare casa per casa per la raccolta dei fagioli, dei salami e dei fondi necessari per realizzare la fagiolata.

I giovani raccoglitori dovevano mascherarsi e rendersi irriconoscibili ed iniziava così una simpatica gara in cui tutti cercavano di riconoscere le persone mascherate.

La settimana dopo il Carnevale d'Ivrea si svolgeva, sempre ad opera dei coscritti e dei volontari, la distribuzione dei fagioli grassi, quindi si proseguiva con i giochi all'aperto classici: tiro alla fune, rottura della pignatta, albero della cuccagna.

Nel 1980 nasce l'organizzazione attuale, che prevede l'investitura della Cossatera e del Cossatè, ed è quello che avviene venerdì 2 marzo alle ore 20.15, quando i protagonisti del Carnevale passato faranno il passaggio delle consegne alla nuova coppia, per poi essere iscritti d'ufficio all'Ordine dei Fiori di Zucca.

Dopo questa cerimonia seguirà la fiascolata con i personaggi tipici e le maschere e poi tutti al ballo.

Sabato 3 marzo alle ore 20.30: Carnevale con luna e stelle

Domenica 4 marzo dalle 9 alle 11: distribuzione dei fagioli grassi e salamele.

Proviamo a oltrepassare i confini: andiamo a sbirciare come avviene il Carnevale in Valle d'Aosta.

Verrès-Ao

Dal 17 al 20 febbraio

Carnevale di Verrès

Nel 1450 era Signora di Verrès Caterina di Challant, sposa di Pierre Serrod, Signore d'Introd.

Il 31 maggio, di buona mattina, la nobile coppia scendeva dal maniero verso il borgo, pranzava ospite del prevo della Collegiata di Saint Gilles e, nel pomeriggio raggiungeva la piazza, dove al suono del piffero e dei tamburi il popolo ballava.

La Contessa, lasciato il consorte, danzava con la gioventù del luogo. L'entusiasmo era alle stelle e dalla piazza s'alzava il grido di "Viva Introd e Madame de Challant!".

Il ricordo di quel gesto è rimasto nelle radici di Verrès e si è ammantato di leggenda, fino a diventare punto centrale del Carnevale.

Infatti sabato 17 febbraio, tra lo sfolgore delle fiaccole, il rullare dei tamburi e gli squilli di trombe, il Gran Ciambellano presenterà, sulle scalinate di Piazza Chanoux, attorniato da armigeri, arcieri e portabandiera la nobile coppia, che farà il suo ingresso al grido sgorgato dal cuore del popolo in quel lontano 1450.

Si darà inizio alle danze ed al Carnevale.

Domenica sera al maniero viene servita la cena di gala, cui segue il ballo.

Martedì 20 febbraio, martedì grasso, al mattino ci sarà la distribuzione di polenta, saucisses, fisous e vin clairette.

La sera veglionissimo di chiusura al castello.

Saint Rhemy en Bosse-Ao

Domenica 18 febbraio

Landzettes

In occasione del Carnevale in molti paesi valdostani i giovani indossano i Landzettes, costumi tipici che uniscono allegoricamente le uniformi dei soldati di Napoleone alla tradizione contadina legata al risveglio della natura.

Sfilano casa per casa dove vengono accolti con ricchi tavoli imbanditi.

Partenza alle ore 10.30 da Premudaz Falcoz

Courmayeur-Ao

Dal 18 al 19 febbraio

La sfilata dei Beuffons

I personaggi ricorrenti in questa regione sono proprio i "beuffons", i buffoni.

Essi vestono un coloratissimo costume, vagamente militare, con cappello ornato di penacchio, di fiocchi e lunghi nastri; una giacca con spilline coloratissime, decorata alla cintura da catenelle e coccarde, pantaloni rossi alla zuava.

Alla cintura portano una ventina di campanacci rumorosi.

Sfilata alle ore 14.30

Buon Carnevale a grandi e piccini!!!

CALENDARIO
di
COSE NOSTRE

Il calendario di "Cose Nostre" per il prossimo numero - N. 3 - ANNO XXXVI - fissa i seguenti appuntamenti: Consegna articoli, al più tardi: **giovedì 1 MARZO**. La piegatura è per **giovedì 15 MARZO**; il giornale sarà in edicola e agli abbonati **venerdì 16 MARZO**